

Rapito in Iraq, processo a Stefio “Fu lui ad arruolare i compagni”

Un ostaggio venne ucciso. Il gip: “È un mercenario”

GABRIELLA DE MATTEIS

BARI — L'accusa è pesante. Salvatore Stefio, uno dei quattro ostaggi rapiti in Iraq il 12 aprile del 2004 e il suo ex socio Giam-piero Spinelli saranno processati perché sospettati di aver arruolato soldati «non autorizzati a servizio di uno Stato estero» e rischiano una condanna sino a 15 anni di reclusione. Ieri il gup di Bari Anna Rosa De Palo ha infatti accolto la richiesta della procura, disponendo il rinvio a giudizio. Secondo la ricostruzione degli inquirenti, Stefio con la complicità di Spinelli con il quale amministrava la società “Presidium corporation”, con sede in Puglia, reclutò due dei suoi tre compagni di prigionia Maurizio Agliana e Umberto Cupertino, non, come ha sempre sostenuto, perché venissero impiegati come operatori di

sicurezza, ma perché prestassero il fianco a forze armate di altri paesi. Un'accusa che il gip Giuseppe De Benedictis, motivando il divieto di espatrio per sei mesi imposto, nell'ottobre del 2004, a Spinelli, spiegò, parlando della “Presidium” come di «un centro di addestramento ed arruolamento di mercenari». Parole che all'epoca, a sette mesi dal sequestro conclusosi con l'uccisione di Fabrizio Quattrocchi, uno dei quattro ostaggi, suscitavano numerose polemiche. Ma nella sostanza il quadro accusatorio non è cambiato. Maurizio Agliana e Umberto Cupertino furono arruolati, sostiene nella richiesta di rinvio a giudizio il pm Giovanni Colangelo (ora procuratore capo a Potenza), affinché «in territorio iracheno militassero in favore dello straniero» in cambio di «un corrispettivo economico». Per Stefio e per il suo ex socio il pro-

cesso si aprirà il 3 luglio.

Maurizio Agliana e Umberto Cupertino che con Stefio e Quattrocchi, furono presi in ostaggio esprimono sorpresa per la decisione del giudice. «Sono altri soldi buttati via per un percorso processuale che è più inquisitorio che altro, una caccia alle streghe che risulterà infruttuosa e inutile e che non porterà a niente» dice il primo, mentre Cupertino ricorda: «Noi eravamo operatori della sicurezza, dovevamo fare la scorta a imprenditori». Più cauta, invece, Graziella Quattrocchi, sorella di Fabrizio. «Lasciamo che la giustizia faccia il suo corso. Speriamo che la verità venga alla luce una volta per tutte». Nell'inchiesta della procura, oltre al nome di Cupertino e Agliana, si fa il nome di Dridi Forese. Anche lui, secondo l'accusa, fu arruolato dalla società di Stefio e Spinelli. «Assistiamo ad una vera e propria caccia

alla streghe». E la decisione del gup scatena anche alcune reazioni politiche. Alfredo Mantovano, senatore del Pdl, polemizza con la magistratura. Ricorda come la ricostruzione in Iraq «doveva avvenire in condizioni di sicurezza, anche col ricorso a privati: la linea di confine tra il lavoro rischioso di costoro, e quello dei “mercenari” è la stessa che separa una missione di pace e il concorso in una guerra. Che si ignori questo confine o si pretenda di stabilirlo in sede giudiziaria — conclude — è il segnale della distanza dalla realtà di una parte, grazie a Dio minoritaria, della magistratura».

E attacchi ai giudici arrivano anche dalla Destra, il partito al quale Salvatore Stefio, che ora si occupa di sicurezza del lavoro, è iscritto. «Lui — spiega l'europarlamentare Nello Musumeci — è vittima di una singolare e discutibile lettura della nostra presenza in Iraq».

La prima udienza fissata il 3 luglio
Protestano Pdl e Destra: “Vittima dei giudici”

Le tappe



IL RAPIMENTO

Nel 2004 Stefio viene rapito in Iraq con Umberto Cupertino, Maurizio Agliana e Fabrizio Quattrocchi



LA VITTIMA

Quattrocchi è ucciso, gli altri tre liberati dietro pagamento di riscatto. Si scatena la polemica sul loro lavoro in Iraq



L'ACCUSA

A Stefio si imputa di aver arruolato gli altri per “militare in favore di Forze armate anglo-americane” per denaro

